



---

## **INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31.12.2010**

Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.05.2011

---



**INDICE**

TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	3
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE .....	16
TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	17
TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	20
TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	24
TAVOLA 6: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL' AMBITO DEI METODI IRB .....	32
TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	34
TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE .....	38
TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO .....	40
TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE .....	41
TAVOLA 14: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	43



## PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

## TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circolare n. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro")
- introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento
- introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto "terzo pilastro").

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.



Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito
2. rischio di concentrazione
3. rischio di controparte
4. rischio operativo
5. rischio di tasso di interesse
6. rischio di liquidità
7. rischio strategico
8. rischio di reputazione
9. rischio residuo.

**Rispetto a quanto evidenziato nell'Allegato A della Circolare 263, si evidenzia che attualmente la Banca non è esposta ai rischi derivanti da cartolarizzazione e ai rischi di mercato. Pertanto non si è provveduto alle relative analisi.**

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi tavola 4).

Il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello: **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni
- Il livello: **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici; **Funzione di Conformità** (esternalizzata alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata): funzione indipendente di controllo di secondo livello, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi
- III livello: **Revisione Interna** (esternalizzata al Consorzio Servizi Bancari - Co.Se.Ba.): a cura dell'Internal Auditing, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, il Direttore Generale, le strutture operative. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.



Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Direttore Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe allo stesso attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili



- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

L'**Ufficio Organizzazione e Controlli**, a cui è demandata la funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, al Direttore Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

L'Ufficio Organizzazione e Controlli assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori, nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del risk self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultante relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili
- predispone ed effettua direttamente l'esecuzione delle prove di stress
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dall'Ufficio Contabilità, a cui è demandata la funzione di "pianificazione e controllo".

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite del Direttore Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

La Funzione, infine, supporta il Direttore Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte



le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate alle diverse unità organizzative le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test
- supportare l'Ufficio Organizzazione e Controlli nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

### 1. Rischio di credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione
- concessione e revisione
- monitoraggio
- gestione del contenzioso.

La **pianificazione** del credito, che ovviamente non può prescindere dalla "missione aziendale", tiene comunque in considerazione le attuali dimensioni ed operatività e conseguentemente viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio definite dal Consiglio di Amministrazione.

La fase di **concessione e revisione** riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nel Regolamento di processo nel quale descritti, in apposito allegato, i "Poteri delegati in materia di erogazione del credito".

Il **Monitoraggio** comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse.

In particolare, spetta al Preposto di Filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie all'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso deputato al controllo andamentale delle posizioni.

La medesima attività e responsabilità spetta al personale dell'area crediti in relazione alla clientela affidata effettiva e/o potenziale.



All'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione del Preposto di Filiale o dal personale dell'Area Crediti), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi, la valutazione degli esiti ed un più generale presidio costante e determinato del rischio di credito in tutte le sue forme.

In tale ottica, onde favorire maggiore integrazione tra le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo e maggiore scambio di informazioni tra gli stessi, il Consiglio di Amministrazione, ha inteso costituire un apposito gruppo di lavoro sul credito coordinato dall'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso e composto dai Preposti di Filiale e dal Responsabile dell'Area Crediti.

L'attività del gruppo di lavoro, pur nelle pieghe delle singole responsabilità, è di tipo collegiale ed ha quale finalità quella di porre un'ulteriore e definitivo presidio alla gestione del rischio di credito coerentemente con i propri orientamenti strategici.

L'attività del Gruppo di Lavoro sul Credito è giornaliera attraverso costante scambio di informazioni tra i componenti e prevede un incontro mensile per la verifica delle attività intraprese e pianificazione di ulteriori interventi.

In relazione ai fenomeni di anomalia riscontrati (sconfinamenti, rate in mora, documenti effetti/insoluti, pregiudizievoli) e sull'attività congiunta del Gruppo di Lavoro sul Credito, l'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso provvede a relazionare mensilmente il Direttore Generale. In presenza di posizioni particolarmente rischiose il Direttore Generale illustra la relativa situazione al Consiglio di Amministrazione per i provvedimenti da adottare tempo per tempo.

L'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso produce inoltre trimestralmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni "incagliate" nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni.

Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche.

Il Direttore Generale sottopone quindi al Consiglio di Amministrazione le analisi e le valutazioni operate sulle posizioni a rischio, al fine di valutarne lo stato e l'efficacia delle azioni dirette alla regolarizzazione, nonché la formulazione di proposte in merito ad un'eventuale diversa classificazione.

Sempre in ottica di presidio del rischio di credito, assume importanza la verifica su base trimestrale, da parte dell'Ufficio Organizzazione e Controlli, degli indicatori di rilevanza individuati per la valutazione quantitativa del rischio di credito al fine di monitorare il livello di esposizione al rischio.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia.

La gestione del **contenzioso** fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali). Le diverse fasi del processo sono affidate all'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso.

All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il **Sistema di Classificazione del Rischio di Credito** (CRC) quale strumento gestionale a supporto delle fasi di concessione e revisione.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito della Banca, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.



Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione, ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica e sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture periferiche
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

## **2. Rischio di Concentrazione**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione "single name" e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Per la determinazione/valutazione del profilo "geo-settoriale" del rischio di concentrazione viene utilizzata la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Attraverso l'adozione del Piano Strategico Triennale (delibera del 15.02.2011) ed i conseguenti Piani Operativi per l'anno 2011 (delibera del 01.03.2011), il Consiglio di Amministrazione prevede come "politica" per la gestione del rischio di credito, la gestione integrata dei rischi in funzione dell'assorbimento di capitale e della concentrazione del rischio. In termini operativi lo sviluppo degli impieghi dovrà avvenire nell'ottica di ridurre la concentrazione del rischio di credito mediante l'acquisizione di clientela maggiormente frazionata per importo.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio invece si avvale inoltre di un set di indicatori (valutati con cadenza trimestrale), finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio.

## **3. Rischio di Controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e



configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Gli strumenti di controllo ed attenuazione più rilevanti sono da considerarsi le medesime del rischio di credito, tanto che l'Organo di Vigilanza prevede specifiche regole unicamente per la quantificazione del valore delle esposizioni a tale di rischio, mentre il relativo calcolo dei requisiti patrimoniali è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito.

Le operazioni poste in essere dalla Banca che danno origine al rischio di controparte sono esclusivamente le operazioni di pronti contro termine (solo "passive" finalizzate alla raccolta del risparmio); la Banca non possiede nel proprio portafoglio strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e non pone in essere operazioni con regolamento a lungo termine (LST). In assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha inteso adottare il metodo semplificato per la misurazione del rischio di controparte.

Attraverso il documento denominato "Finanza di Proprietà - Sistema delle deleghe, Linee guida e limiti operativi" il Consiglio di Amministrazione ha:

- declinato la propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate
- stabilito precisi limiti circa gli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- stabilito le deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Per la gestione del rischio di controparte e regolamento, in particolare, il Consiglio di Amministrazione ha individuato come controparte di riferimento le strutture operative del Sistema del credito Cooperativo, e segnatamente ICCREA Banca S.p.a ed Aureo Gestioni SGR.

La individuazione di eventuali ulteriori controparti, sarà oggetto di preventiva delibera dell'Organo Amministrativo su proposta del Direttore Generale, che dovrà tenere conto soprattutto della solidità della controparte e della possibilità di ottenere vantaggi nella scelta della controparte rispetto a quanto ottenibile da quella "Istituzionale".

Il monitoraggio del rischio di controparte è oggetto inoltre di apposita reportistica trimestrale da parte dell'Ufficio Organizzazione e Controlli al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Direttore Generale.

#### **4. Rischio operativo**

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Ufficio Organizzazione e Controlli, cui è deputata la Funzione Risk Controlling, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.



La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori di rilevanza sottoposti con cadenza trimestrale dalla funzione Risk Controlling al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Direttore Generale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

## **5. Rischio di tasso di interesse (Portafoglio bancario)**

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Attraverso i documenti di pianificazione strategica di breve e medio lungo periodo il Consiglio di Amministrazione prevede, per i prossimi 12 mesi, attività di funding tramite obbligazioni a medio e lungo termine, secondo un Progetto di Emissione, basato sul piano industriale 2011-2013, per un importo complessivo di 3,2 milioni di euro<sup>1</sup>.

Inoltre, considerato che la maggiore parte dell'attivo è ancora al tasso variabile, il Consiglio di Amministrazione ritiene opportuno prendere in considerazione le operazioni di "trasformazione" dei tassi fissi in tassi variabili e per una parte mantenere il tasso fisso al fine di monitorare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse. E' da considerare comunque l'ipotesi che in considerazione dell'elevato impatto dell'investimento in strumenti finanziari classificati nel portafoglio HTM non viene esclusa la possibilità della trasformazione in tasso variabile del flusso cedolare del suddetto investimento<sup>2</sup>.

Tra i presidi di natura organizzativa il Consiglio di Amministrazione ha adottato un documento, a completamento della Normativa Interna del Processo Finanza, denominato "Finanza di proprietà – Sistema delle deleghe, Linee guida e limiti operativi" attraverso il quale, tra l'altro, ha definito limiti e soglie da osservare con riferimento alla modalità di impiego della liquidità nell'ambito del portafoglio istituzionale, al fine di contenere, tra l'altro anche il livello di rischio di tasso sul portafoglio bancario.

<sup>1</sup> Sul punto si evidenzia che nei primi mesi del 2011 si è provveduto ad ampliare l'importo del collocamento previsto attraverso due nuovi prestiti obbligazionari entrambi a tasso fisso (step up) per un importo complessivo di 5,2 milioni di euro

<sup>2</sup> Si fa riferimento alla delibera del 23.02.2010 attraverso cui il Consiglio di Amministrazione ha deciso di acquistare un BTP scadenza 01.03.2020, tasso 4,25%, per nominali cinque milioni di euro e la sua allocazione nel portafoglio contabile "Held to maturity", che determina un consistente incremento dell'assorbimento patrimoniale per "rischio tasso", in ragione del tasso fisso e vita residua pluriennale del titolo.



Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, il Consiglio di Amministrazione si avvale di specifici indicatori finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso oggetto di valutazione trimestrale. Inoltre il rischio in parola è oggetto di analisi pure attraverso l'ALM interno, prodotto dall'outsourcer informatico ISIDE S.p.a., attraverso i reports di repricing e di sensitività.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse spetta all'Ufficio Organizzazione e Controlli, in stretta collaborazione con l'Ufficio Contabilità, deputata a fornire le informazioni necessarie per il calcolo del relativo requisito patrimoniale, la quale garantisce adeguati flussi informativi al Direttore Generale e per il tramite di questi agli Organi aziendali attraverso la reportistica trimestrale sui principali indici di rischiosità aziendali.

## 6. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

A fronte del rischio di liquidità il Consiglio di Amministrazione:

- ha definito la policy di gestione della liquidità con cui ha stabilito strategie e processi per la gestione del rischio, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta e predisposto adeguati piani di emergenza
- ha definito un accordo con Iccrea Banca per l'ampliamento della linea di credito in appoggio al Conto di Regolamento Giornaliero per fare fronte ad eventuali ed improvvisi impegni di pagamento
- ha adottato il documento "Finanza di proprietà – Sistema delle deleghe, Linee guida e limiti operativi", con il quale sono definiti limiti e soglie da osservare con riferimento alla modalità di impiego della liquidità nell'ambito del portafoglio istituzionale, per contenere, tra l'altro anche il livello di rischio in parola
- ha richiesto una apertura di credito di tesoreria di 5 milioni di euro presso ICCREA (accolta dall'Istituto Centrale e ad oggi non ancora utilizzata - in corso di definizione)
- ha definito le politiche sul rischio di liquidità nelle linee guida della pianificazione strategica per triennio 2011 – 2013 e stabilito per l'anno 2011 i relativi piani operativi.

Questi ultimi prevedono in particolare:

- Acquisizione di nuova raccolta improntata sull'acquisizione di nuova clientela frazionata (riassorbimento del rischio di concentrazione) anche attraverso la costituzione di un apposito ufficio "Finanza Retail"
- Accentuazione emissione di Presiti Obbligazionari per allungamento delle scadenze della Raccolta diretta<sup>3</sup>
- Utilizzo sistematico dell'applicativo ALM
- Rivisitazione della Policy sulla Liquidità (definizione della cd "soglia di tolleranza al rischio di liquidità")

<sup>3</sup> Sul punto si evidenzia, come già indicato a proposito del rischio tasso, che nei primi mesi del 2011 si è provveduto, ad ampliare l'importo del collocamento previsto attraverso due nuovi prestiti obbligazionari entrambi a tasso fisso (step up) per un importo complessivo di 5,2 milioni di euro



- Introduzione della figura del "Risk Management".

Alla luce delle novità normative intervenute<sup>4</sup>, si rendono tuttavia necessari taluni interventi prevalentemente riconducibili:

- all'attribuzione dei compiti connessi con alcune attività di monitoraggio e gestione del rischio
- alla definizione delle riserve di liquidità
- all'aggiornamento dei limiti operativi
- ad una definizione della soglia di tolleranza
- alla definizione di indicatori di attenzione/sorveglianza.

Le innovazioni da apportare alla "Policy" richiedono comunque il completamento degli approfondimenti in corso sia all'interno della Banca sia presso gli organismi associativi e di servizio della Categoria. Pertanto, una volta terminati tali approfondimenti si procederà con l'aggiornamento della Policy in coerenza con le modifiche che interesseranno lo standard documentale di Categoria e con gli aggiornamenti in termini di strumenti applicativi/informatici a supporto della Banca.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del Progetto Nazionale di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, sono considerate le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Inoltre, la Banca considerando le novità introdotte dagli aggiornamenti della normativa di riferimento, ha integrato il monitoraggio dell'esposizione al rischio mediante l'analisi di specifici indicatori.

Sempre in materia di liquidità operativa si effettua il monitoraggio di indicatori di attenzione/sorveglianza, fra cui assumono rilevanza la concentrazione della raccolta per controparti ordinarie, calcolata come incidenza della raccolta dalle prime 5, 10, 20 e 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della banca da clientela ordinaria

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Ufficio Contabilità sotto la responsabilità del Direttore Generale, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il

---

<sup>4</sup> Con il 4°aggiornamento del 13 dicembre 2010 della circolare 263/2006, è stata data applicazione alle innovazioni introdotte dalla CRD 2 in materia di governo e gestione del rischio di liquidità per le banche e i gruppi bancari e sono state recepite le linee guida emanate sul tema dall'Autorità Bancaria Europea - nel seguito EBA (ex Comitato delle Autorità europee di Vigilanza Bancaria - CEBS) - e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria



monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Per valutare l'esposizione al rischio di liquidità l'Ufficio Organizzazione e Controlli, a cui è affidata la funzione di Risk Controlling, elabora trimestralmente, nell'ambito degli "Indici di Rischiosità aziendali", alcuni indicatori di "rilevanza" i cui esiti sono oggetto di analisi del Consiglio di Amministrazione su presentazione del Direttore Generale.

## **7. Rischio Strategico**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Consiglio di Amministrazione per presidiare il rischio strategico:

- nell'ambito dell'attività di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Sotto il profilo organizzativo la funzione di pianificazione e controllo è attribuita all'Ufficio Contabilità la quale garantisce adeguati flussi informativi, con cadenza mensile, al Direttore Generale e per il tramite di questi agli Organi di Vertice alla prima occasione utile.

## **8. Rischio di reputazione**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Consiglio di Amministrazione a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

Il rischio di natura reputazionale, come già richiamato, si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

L'istituzione di una specifica Funzione, esternalizzata alla Federazione Regionale, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile interno), si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.



Al suddetto presidio si affianca l'appartenenza ad un Network e la condivisione degli ulteriori presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale.

Nel novero di tali presidi si menzionano:

- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla mission del Credito Cooperativo
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca.

Infine assume importanza il Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 23.09.2008 che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

#### **9. Rischio Residuo**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali (cfr. tavola 8).



**TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Taranto – Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa.



---

**TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

**(a) Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali**

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

- **Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione
- **Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite



del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, sono state applicate le correzioni relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita; in particolare gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; di conseguenza la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza - filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1 gennaio 2010. La consistenza delle plus-minus da valutazione dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2010 è pari a 386 mila euro.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Infine si evidenzia che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e/o a strumenti ibridi di patrimonializzazione.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Composizione del patrimonio di vigilanza</b>	
	<b>31/12/2010</b>
<b>Elementi positivi del patrimonio di Base</b>	
Capitale	4.218.000
Sovrapprezzo di emissione	36.990
Riserve	793.222
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
Strumenti non innovativi di capitale	0
Utile del periodo	36.445
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>5.084.656</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di Base</b>	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	0
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	934
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>934</b>
<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>5.083.723</b>
<b>Deduzioni del patrimonio di Base</b>	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Perdite attese relative agli strum. di cap.e alle esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>5.083.723</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>6.626</b>
<b>Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>5.090.349</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>5.090.349</b>



---

## TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### **(a) Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.**

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2009, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

La Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo Pillar I Plus basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è l'Ufficio Organizzazione e Controlli, a cui è deputata la funzione di risk controlling, la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività l'ufficio si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei



rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte
- il metodo base per il rischio operativo
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione profilo "single name"
- la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo - Settoriale" per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2010), quanto a quella prospettica (31.12.2011). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.



A tal fine la Banca:

- utilizza la documentazione di pianificazione strategica e operativa dettagliando adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato)
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno attuale e prospettico e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dall'Ufficio Organizzazione e Controlli con il supporto dell'Ufficio Contabilità.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dall'Ufficio Organizzazione e Controlli. L'Ufficio Contabilità, in stretto raccordo con l'Area Organizzazione e Controlli è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, l'Ufficio Organizzazione e Controlli provvede a fornire trimestralmente al Direttore Generale adeguati flussi informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito suddiviso per portafogli regolamentari

<b>Adeguatezza patrimoniale</b>	
<b>ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	17.925
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	35.806
Imprese	750.139
Esposizioni al dettaglio	780.195
Esposizioni garantite da immobili	600.095
Esposizioni scadute	21.6547
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a b.f.	0
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	0
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0
Altre esposizioni	40.512
<b>TOTALE Rischio di Credito (calcolato da 59526.02-30/59536.20) (A)</b>	<b>2.441.219</b>
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO da 59620.02 (B)</b>	<b>2.441.219</b>
<b>Differenza (B - A)</b>	<b>0</b>
<b>Requisiti patrimoniali specifici - di cui rischio di credito (C)</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO (B+C)</b>	<b>2.441.219</b>

(e) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

<b>Adeguatezza patrimoniale</b>	
<b>ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO</b>	
Rischi operativi	325.060

(f) Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

<b>Adeguatezza patrimoniale</b>	
<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	
Coefficiente patrimoniale di base	14,702
Coefficiente patrimoniale totale	14,721



---

**TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

**(a) i) Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte ) di cui facciano parte:

- a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

I. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:

1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi
2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi
3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2)

II. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per



le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni<sup>5</sup>. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

#### (a) ii) Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

---

<sup>5</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni



Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato inoltre per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze
- esposizioni incagliate
- esposizioni ristrutturata (eventuale)
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero e del tasso effettivo di ciascun rapporto. La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.



Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA****(b) 1. Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte**

Data di Riferimento	31/12/2010					
	Portafoglio	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/IST	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali		25.818.821	0	0	395.710	26.214.531
Intermediari vigilati		3.434.054	0	0	0	3.434.054
Enti territoriali						
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico		224.067	0	0	0	224.067
Bms						
Organizzazioni internazionali						
Imprese e altri		8.669.796	948.587	0	0	9.618.383
Esposizioni al dettaglio		13.470.817	56.352	0	0	13.527.169
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine						
Esposizioni vs oicr						
Posizioni verso cartolarizzazioni		0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da imm.		20.026.022	0	0	0	20.026.022
Esposizioni in obbligazioni bancarie garantite						
Esposizioni scadute		2.383.292	0	0	0	2.383.292
Esposizioni ad alto rischio						
Altre esposizioni		1.338.541	0	0	0	1.338.541
<b>Totali</b>		<b>75.365.410</b>	<b>1.004.939</b>	<b>0</b>	<b>395.710</b>	<b>76.766.058</b>

**(b) 2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (dati di Bilancio al 31.12.2010)**

Data di Riferimento	31/12/2010						
	Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		0	0	0	0	0	0
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita		0	0	0	0	20.426.229	20.426.229
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0	0	0	0	5.181.056	5.181.056
4. Crediti verso banche		0	0	0	0	3.229.480	3.229.480
5. Crediti verso clientela		1.456.879	884.197	0	42.216	42.390.825	44.774.117
6. Attività finanziarie valutate al fair value		0	0	0	0	0	0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione		0	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura		0	0	0	0	0	0
<b>Totali</b>		<b>1.456.879</b>	<b>884.197</b>	<b>0</b>	<b>42.216</b>	<b>71.227.590</b>	<b>73.610.882</b>

**(c) 1. Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni**

Data di Riferimento	31/12/2010					
	Stati	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/IST	Totale
Italia		75.365.410	1.004.939	0	395.710	76.766.058
Paesi UE						0
Altri Paesi						0
<b>Totali</b>		<b>75.365.410</b>	<b>1.004.939</b>	<b>0</b>	<b>395.710</b>	<b>76.766.058</b>



(c) 2. Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni verso clientela (dati di Bilancio al 31.12.2010)

Aree Geografiche	Italia	Altri paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
Esposizioni	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa	0	0	0	0	0
A.1 Sofferenze	1.456.879	0	0	0	0
A.2 Incagli	884.197	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	42.216	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	67.498.292	0	0	0	0
<b>Totale A</b>	<b>69.881.584</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
B. Esposizioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	757.936	0	0	0	0
<b>Totale B</b>	<b>757.936</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>70.639.520</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

(c) 3. Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni verso Banche (dati di Bilancio al 31.12.2010)

Aree Geografiche	Italia	Altri paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
Esposizioni	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa	0	0	0	0	0
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	3.729.297	0	0	0	0
<b>Totale A</b>	<b>3.729.297</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
B. Esposizioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	754.189	0	0	0	0
<b>Totale B</b>	<b>754.189</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>4.483.486</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

(d) 1. Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni

Data di Riferimento	31/12/2010				
Settore	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche Centrali	25.107.467	0	0	0	25.107.467
Banche	3.434.018	0	0	0	3.434.018
Altri enti pubblici	0	0	0	0	0
Societa' finanziarie	219.762	40.000	0	0	259.762
Imprese di assicurazione	0	0	0	0	0
Imprese non finanziarie	28.719.633	182.062	0	0	28.901.695
Altri soggetti	17.884.530	782.876	0	395.710	19.063.116
<b>Totali</b>	<b>75.365.410</b>	<b>1.004.939</b>	<b>0</b>	<b>395.710</b>	<b>76.766.058</b>



(d) 2. Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni (dati di Bilancio al 31.12.2010)

Controparti	Governi	Altri enti pubblici	Societa' finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Esposizioni	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	859.979	596.900
A.2 Incagli	0	0	0	0	700.202	183.995
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	28.934	13.282
A.5 Altre esposizioni	25.107.467	0	194.887	0	24.053.453	18.142.488
<b>Totale A</b>	<b>25.107.467</b>	<b>0</b>	<b>194.887</b>	<b>0</b>	<b>25.642.568</b>	<b>18.936.665</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	80.000	0	620.561	57.375
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>80.000</b>	<b>0</b>	<b>620.561</b>	<b>57.375</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>25.107.467</b>	<b>0</b>	<b>274.887</b>	<b>0</b>	<b>26.263.129</b>	<b>18.994.040</b>

(e) Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Voci/Scaglioni temporali	Rischio di credito									
	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>Attivita' per cassa</b>	<b>11.139.161</b>	<b>200.654</b>	<b>61.999</b>	<b>455.716</b>	<b>3.819.989</b>	<b>1.658.148</b>	<b>2.269.755</b>	<b>32.666.736</b>	<b>21.755.971</b>	<b>0</b>
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	0	0	0	18.039.294	7.068.173	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	499.817	0	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	11.139.161	200.654	61.999	455.716	3.819.989	1.658.148	2.269.755	14.127.625	14.687.798	0
- banche	2.033.284	0	0	0	1.196.196	0	0	0	0	0
- clientela	9.105.877	200.654	61.999	455.716	2.623.793	1.658.148	2.269.755	14.127.625	14.687.798	0
<b>Passivita' per cassa</b>	<b>60.314.083</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>184.504</b>	<b>2.171.115</b>	<b>412.233</b>	<b>1.780.132</b>	<b>4.611.544</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
B.1 Depositi e conti correnti	60.241.529	0	0	184.504	1.772.888	412.233	770.696	0	0	0
- banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	60.241.529	0	0	184.504	1.772.888	412.233	770.696	0	0	0
B.2 Titoli di debito	14.951	0	0	0	0	0	1.009.436	4.611.544	0	0
B.3 Altre passivita'	57.603	0	0	0	398.227	0	0	0	0	0
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>931.140</b>	<b>400.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>13.105</b>	<b>33.035</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
C.1 Derivati finanziati con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziati senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	931.140	400.000	0	0	0	13.105	33.035	0	0	0
- posizioni lunghe	0	400.000	0	0	0	13.105	33.035	0	0	0
- posizioni corte	931.140	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Si precisa che la tabella si riferisce al complesso delle attività e non esclusivamente al perimetro rappresentato del c.d. banking book.



(f) Distribuzione per settore economico o tipo di controparte delle esposizioni

Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Societa' finanziarie		
	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	25.107.467	0	0	0	0	0	194.887	0	1.025
<b>Totale A</b>	<b>25.107.467</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>194.887</b>	<b>0</b>	<b>1.025</b>
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	80.000	0	0
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>80.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>25.107.467</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>274.887</b>	<b>0</b>	<b>1.025</b>

Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. Specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	0	0	0	859.979	570.156	0	596.900	344.014	0
A.2 Incagli	0	0	0	700.202	99.617	0	183.995	26.177	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	28.934	4.117	0	13.282	1.889	0
A.5 Altre esposizioni	0	0	0	24.053.453	0	126.396	18.142.488	0	95.315
<b>Totale A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>25.642.568</b>	<b>673.890</b>	<b>126.396</b>	<b>18.936.665</b>	<b>372.080</b>	<b>95.315</b>
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	620.561	0	0	57.375	0	0
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>620.561</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>57.375</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>26.263.129</b>	<b>673.890</b>	<b>126.396</b>	<b>18.994.040</b>	<b>372.080</b>	<b>95.315</b>

La presente tabella riporta i valori di bilancio delle esposizioni creditizie con esclusione dei titoli di capitale.

(g) 1. Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni verso clientela

Area geografica	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valori complessive	Espos. Netta	Rettifiche valori complessive	Espos. Netta	Rettifiche valori complessive	Espos. Netta	Rettifiche valori complessive	Espos. Netta	Rettifiche valori complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.456.879	914.170	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	884.197	125.793	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	42.216	6.006	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	67.498.292	222.733	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale A</b>	<b>69.881.584</b>	<b>1.268.702</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	757.936	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale B</b>	<b>757.936</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>70.639.520</b>	<b>1.268.702</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>



(g) 2. Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni verso banche

Area geografica	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valori complessive	Espos. Netta	Rettifiche valori complessive	Espos. Netta	Rettifiche valori complessive	Espos. Netta	Rettifiche valori complessive	Espos. Netta	Rettifiche valori complessivi
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	3.729.297	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale A</b>	<b>3.729.297</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	754.189	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale B</b>	<b>754.189</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>4.483.486</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

(h) Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

Rischio di credito					
Causali/Categorie		Sofferenze verso clientela	Incagli verso clientela	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>Rettifiche complessive finali esercizio precedente</b>		<b>656.193</b>	<b>164.674</b>	<b>0</b>	<b>6.186</b>
<i>Effetti delle variazioni di principi contabili</i>					
<b>A</b>	<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>656.193</b>	<b>164.674</b>	<b>0</b>	<b>6.186</b>
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
<b>B.</b>	<b>Variazioni in aumento</b>	<b>490.773</b>	<b>105.563</b>	<b>0</b>	<b>6.006</b>
B.1	rettifiche di valore	480.576	103.451	0	6.006
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.197	2.112	0	0
B.3	altre variazioni in aumento	0	0	0	0
	<i>- Operazioni di aggregazione aziendale</i>				
<b>C.</b>	<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>232.796</b>	<b>144.444</b>	<b>0</b>	<b>6.186</b>
C.1	riprese di valore da valutazione	134.678	0	0	0
C.2	riprese di valore da incasso	98.118	134.247	0	4.074
C.3	cancellazioni	0	0	0	0
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	10.197	0	2.112
C.5	altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
	<i>- Operazioni di finanza straordinaria</i>				
<b>D.</b>	<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>914.170</b>	<b>125.793</b>	<b>0</b>	<b>6.006</b>
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Si precisa che la presente tabella tiene conto delle "esposizioni creditizie" a valori di bilancio intese al netto dei titoli di capitale.



---

**TAVOLA 6: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

**(a) i) ii) Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2009 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Moody's Investor Service esclusivamente per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali"<sup>6</sup>.

Le caratteristiche del rating utilizzato per la valutazione delle esposizioni verso Amministrazioni e Banche Centrali sono solicited/unsolicited<sup>7</sup>.

**(a) iii) La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

---

<sup>6</sup> La Banca non è esposta verso Organizzazioni Internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, e non utilizza rating per le esposizioni verso "Imprese e altri soggetti".

<sup>7</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

(b) 1. informazione relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato: suddivisione per classi di merito

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato							
Dati al 31/12/2010	Classi di merito creditizio				Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	1		unrated		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e Banche centrali	0	0	26.214.531	25.818.954	26.214.531	25.818.954	0
Intermediari vigilati (*)	499.853	499.853	2.934.201	2.934.201	3.434.054	3.434.054	0
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	224.067	224.067	224.067	224.067	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	9.618.383	9.376.733	9.618.383	9.376.733	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	13.527.169	13.003.125	13.527.169	13.003.125	0
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni							0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	20.026.022	20.026.022	20.026.022	20.026.022	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	2.383.292	2.383.292	2.383.292	2.383.292	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	1.338.541	2.499.812	1.338.541	2.499.812	0
<b>Totale</b>	<b>499.853</b>	<b>499.853</b>	<b>76.266.205</b>	<b>76.266.205</b>	<b>76.766.058</b>	<b>76.766.058</b>	<b>0</b>

(b) 2. informazione relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato: suddivisione classi di ponderazione

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato										
Dati al 31/12/2010	Ponderazione									
	0%		20%		35%		50%		70%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e Banche centrali	25.818.821	25.818.821	395.576	0	0	0	0	0	0	0
Intermediari vigilati (*)	1.196.196	1.196.196	2.237.858	2.237.858	0	0	0	0	0	0
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	241.650	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	524.044	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni										
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	16.745.493	16.745.493	3.280.529	3.280.529	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	275.214	275.214	0	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	901.299	1.666.993	12.439	408.015	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>28.682.010</b>	<b>28.682.010</b>	<b>2.645.873</b>	<b>2.645.873</b>	<b>16.745.493</b>	<b>16.745.493</b>	<b>3.555.743</b>	<b>3.555.743</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato											
Dati al 31/12/2010	Ponderazione								Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	75%		100%		150%		Altro		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e Banche centrali	133	133	0	0	0	0	0	0	26.214.531	25.818.954	
Intermediari vigilati (*)	0	0	0	0	0	0	0	0	3.434.054	3.434.054	
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	224.067	224.067	0	0	0	0	224.067	224.067	
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Imprese ed altri soggetti	0	0	9.376.733	9.376.733	0	0	0	0	9.618.383	9.376.733	
Esposizioni al dettaglio	13.003.125	13.003.125	0	0	0	0	0	0	13.527.169	13.003.125	
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	20.026.022	20.026.022	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni scadute	0	0	1.185.778	1.185.778	922.300	922.300	0	0	2.383.292	2.383.292	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Altre esposizioni	0	0	424.803	424.803	0	0	0	0	1.338.541	2.499.812	
<b>Totale</b>	<b>13.003.258</b>	<b>13.003.258</b>	<b>11.211.381</b>	<b>11.211.381</b>	<b>922.300</b>	<b>922.300</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>76.766.058</b>	<b>76.766.058</b>	



---

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

## INFORMATIVA QUALITATIVA

### (a) Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

### (b) Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica e sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture periferiche
- sono stati posti in uso standard della contrattualistica utilizzata
- le tipologie di garanzie accettate sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato



- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value)<sup>8</sup> con riferimento agli immobili residenziali, definito con soglia dell'80%, elevabile fino al 100% in presenza di un'idonea garanzia integrativa<sup>9</sup>
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Qualora le verifiche di cui ai punti precedenti indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio semestrale del rating dell'emittente/emissione e la valutazione, anch'essa con periodicità semestrale, del fair value dello strumento finanziario a garanzia.

---

<sup>8</sup> In caso di iscrizioni ipotecarie di grado successivo al primo, il valore di mercato dell'immobile risultante dalla perizia dovrà essere ridotto:

- del debito residuo relativo alle iscrizioni precedenti, se queste sono in favore Banca
- del valore della iscrizione ipotecaria se riferite ad esposizioni verso altri intermediari).

<sup>9</sup> Con riferimento agli immobili non residenziali, si sottolinea che la normativa di vigilanza prevede che il fattore di ponderazione del rischio più favorevole (50%) si applichi alla parte del prestito che non superi il 50% del valore di mercato dell'immobile (alla restante parte del finanziamento si applica un fattore di ponderazione del 100%).



Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **(c) Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito. Le garanzie ritenute ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito da parte della Banca sono di seguito rappresentate dalle seguenti categorie:

#### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali
- ipoteca su immobili non residenziali

#### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani (Titoli di Stato)
- pegno di denaro depositato presso la Banca
- pegno su strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati con opzione di riacquisto
- pegno su polizze assicurative
- pegno su depositi in oro

#### Garanzie personali

- fidejussioni rilasciate da stati sovrani, banche centrali, Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali.

### **(d) Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza (Società di Garanzia fra Commercianti di Taranto, Interfidi).

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi)
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca



- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

**(e) Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati**

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**(f) (g) Valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse**

Tecniche di attenuazione del rischio				
Dati al 31/12/2010	Esposizione coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	0	0	0	0
intermediari vigilati	0	0	0	0
enti territoriali	0	0	0	0
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0
banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
organizzazioni internazionali	0	0	0	0
imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0
organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0
posizioni verso cartolarizzazioni				0
esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
esposizioni scadute	0	0	0	0
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0
altre esposizioni	1.207.647	0	0	1.207.647
<b>Totale approccio standard</b>	<b>1.207.647</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.207.647</b>



---

**TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

**(a) Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte**

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT)
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Conformemente alle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo alinea ICCREA Banca, è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti di affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria ed attuale operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni di pronto contro termine passive.

Per la misurazione del relativo requisito prudenziale la Banca utilizza il metodo semplificato.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Data di Riferimento	31/12/2010						
Tipo attività	Fair value lordo positivo	Riduzione per compensazione e Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC							
Operazioni SFT/LST	412.885	0	412.885	395.576	0	395.710	0

Data di Riferimento	31/12/2010				
Tipo attività	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity
Derivati OTC					
Operazioni SFT/LST	412.885	0	0	0	0

Rischio di controparte				
Dati al 31 Dic 2010	Portafoglio bancario		Portafoglio di vigilanza	
	Acquirente di protezione	Venditore di protezione	Acquirente di protezione	Venditore di protezione
Credit default swap	0	0	0	0
Synthetic CDO	0	0	0	0
Credit link notes	0	0	0	0
Credit Spread Option	0	0	0	0
Credit Spread Swap	0	0	0	0
Total Rate of Return Swap	0	0	0	0
Interest Rate Swap su TROR	0	0	0	0
Altri Asimmetrici	0	0	0	0
Altri Simmetrici	0	0	0	0



## TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### (a) Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.



---

**TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

**(a) i) Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche ed istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al movimento del credito cooperativo) strumentali all'attività operativa della banca.

**(a) ii) Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate**

**1. Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

**2. Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.



### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Voci/Valori	Totale al 2010-12			Totale al 2009-12		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	20.426.228					
1.1 Titoli strutturati	499.817					
1.2 Altri titoli di debito	19.926.411			16.424.254		
2. Titoli di capitale			25.465			25.465
2.1 Valutati al fair value			25.465			25.465
2.2 Valutati al costo						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>20.426.228</b>		<b>25.465</b>	<b>16.424.254</b>		<b>25.465</b>

Esposizioni in strumenti di capitale						
Voci/Valori	31.12.2010			31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato	Utili	Perdite	Risultato
3 Attivita' finanziarie disponibili per la vendita						
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0



---

**TAVOLA 14: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

**(a) i) Natura del rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

**(a) ii) Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti"<sup>10</sup>. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow.

La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di ulteriori 100 basis point dello shock di tasso ipotizzato in condizioni ordinarie. Peraltro, laddove vi siano condizioni di tasso di mercato particolari la Banca si riserva di valutare sufficiente l'applicazione dello shock di +/- 200 basis point, indicando e motivando tale scelta nel Resoconto ICAAP.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio

---

<sup>10</sup> le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta



di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

**(a) iii) Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

<b>Rischio di tasso di interesse</b>	
Esposizione ponderata nelle diverse valute	632.576
Indice di rischio	12,43%
Esposizione ponderata in seguito ad incremento di ulteriori 100 bp dello shock dei tassi	948.864
Indice di rischio in seguito ad incremento di ulteriori 100 bp dello shock dei tassi	18,64%